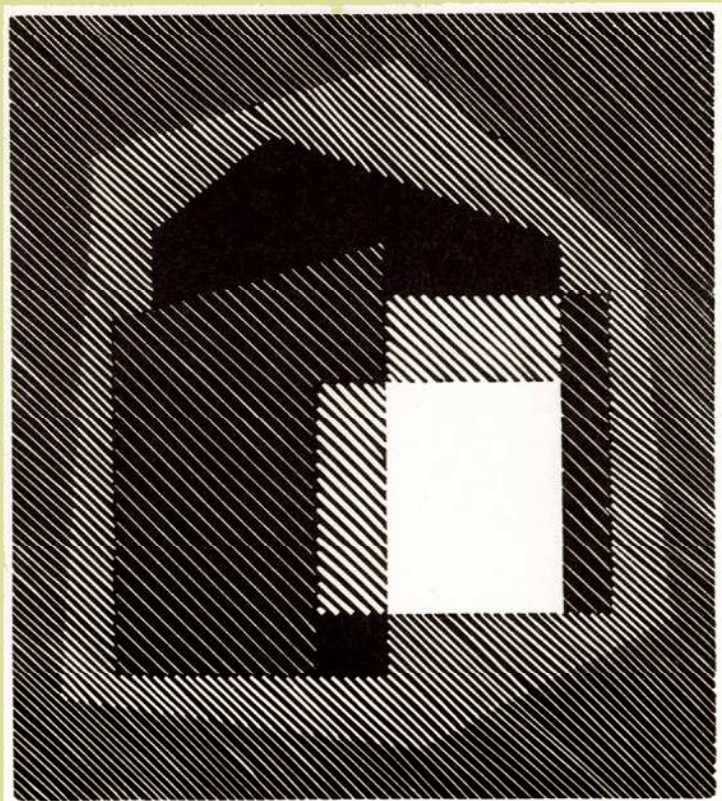


# INTEMEVION



# INTEMEVION

cultura e territorio

n. 1 (1995)

# INTEMELIA

n. 1 (1995)

## **cultura e territorio**

Rivista dell'Accademia di cultura intemeliana

*Direttore scientifico:* Giuseppe Palmero

*Direttore responsabile:* Renzo Villa

### *Comitato di redazione*

Andrea Capano

Paki Cudemo

Sandro Littardi

Patrizia Scarsi Tonet

### *Segreteria di redazione:*

Beatrice Palmero

Fausto Amalberti

### *Comitato scientifico*

Mario Ascheri (Università di Siena)

Laura Balletto (Università di Genova)

Francesco Biamonti (Scrittore)

Werner Forner (Università di Siegen - Germania)

Daniela Gandolfi (Istituto Internazionale di Studi Liguri)

Silvano Rodi (ispettore onorario del Ministero dei Beni Culturali)

Fiorenzo Toso (dialettologo e storico della cultura ligure)

### Direzione e redazione:

Via Cavour 79/b – 18039 Ventimiglia (IM); tel. & fax (0184)356294

supplemento al n. 8, anno L (1995), del mensile “La voce intemeliana”  
(reg. tribunale di Sanremo n. 17/1951)

Laura Balletto

## Tra il regno di Tunisi e la Riviera Ligure di Ponente alla fine del Duecento.

Gli interessi economici dei Genovesi nell’Africa nord-occidentale risalgono al secolo XII e si fanno via via più intensi nel secolo successivo. Risalta in particolare evidenza il regno di Tunisi, vera « plaque tournante » del commercio internazionale e « charnière entre les deux bassins de la Méditerranée » – come è stato felicemente definito da Charles-Emmanuel Dufourcq e Georges Jehel<sup>1</sup> – con il quale la Repubblica genovese mantenne relazioni più o meno amichevoli per tutto il medioevo, ed anche oltre. Proprio per il secolo XIII, comunque, abbiamo notizia di diversi trattati genovesi-tunisini<sup>2</sup>, mentre nelle fonti notarili genovesi troviamo concretamente attestata la frequenza dei rapporti economici fra i due paesi<sup>3</sup>. A questo proposito, anzi, va segnalato che nell’Archivio di Stato di Genova si conserva un manipolo

---

<sup>1</sup> Ch.-E. DUFOURCQ, *L’Espagne catalane et le Maghrib aux XIII<sup>e</sup> et XIV<sup>e</sup> siècles*, Paris 1966, p. 310; G. JEHEL, *Catalogue analytique et chronologique des actes du notaire Petrus Batifolius rédigés à Tunis du 20 décembre 1288 au 24 juin 1289*, in « Les cahiers de Tunisie », XXV (1977), p. 70.

<sup>2</sup> Ricordiamo i principali trattati stipulati fra Genova e Tunisi nel secolo XIII: quello del 10 giugno 1236, concluso con il sovrano hafside Abu Zakariya, fondatore dello stato tunisino, e quelli del 18 ottobre 1250 e del 6 novembre 1272, conclusi con al-Mostancir (1249-1277), figlio e successore di Abu Zakariya: L. DE MAS LATRIE, *Traité de paix et de commerce et documents divers concernant les relations des chrétiens avec les Arabes de l’Afrique septentrionale au Moyen Age*, Paris 1872, II, pp. 116-118, 118-121, 122-125; P. LISCIANDRELLI, *Trattati e negoziazioni politiche della Repubblica di Genova (958-1797)*, in « Atti della Società Ligure di Storia Patria », n.s., I (1960), nn. 294, 320, 377; Ch.-E. DUFOURCQ, *L’Espagne catalane cit.*, pp. 94, 278.

<sup>3</sup> Cfr., ad esempio, per il secolo XII, E. BACH, *La cité de Gênes au XII<sup>e</sup> siècle*, Kobenhavn 1955, passim; per il secolo XIII, L. BALLETO, *Genova e la Sardegna nel secolo XIII*, in « Saggi e documenti I », Civico Istituto Colombiano, Studi e Testi - Serie storica a cura di Geo Pistarino, 2, Genova 1978, passim.

di atti notarili rogati a Tunisi dal genovese Pietro Battifoglio nel 1288-1289, il quale rappresenta per noi una preziosa conferma circa i traffici fra Genova e la Liguria, da una parte, ed il regno tunisino, dall'altra, ed una notevole fonte d'informazione per la conoscenza della stessa realtà di quel regno e della «colonia» genovese ivi stabilitasi<sup>4</sup>.

Fra i Genovesi ed i Liguri presenti attivamente a Tunisi in questi anni vanno annoverati anche uomini della Riviera Ligure di Ponente, i quali provengono da Albenga, Diano, Finale, Loano, Noli, Porto Maurizio, Savona, Varazze. Alcuni sono proprietari di imbarcazioni, come Guglielmo di Finale, che possiede due galee in comproprietà con Iacopo Rato, le quali vengono noleggiate, il 30 marzo 1289, a Baliano Imbrono, Bertramino Ferrario, Manuele Tavano e Giacomino *de Ricio* per un trasporto di merci (lana, pelli e cuoi) da Tunisi a Genova, toccando, durante il viaggio, i porti di Arborea, Bosa, Hyères e Savona<sup>5</sup>.

Guglielmo si può forse identificare con Guglielmo Rodelo di Finale, anch'egli comproprietario di una galea, della quale si sa che stava per lasciare il porto di Tunisi il precedente 27 marzo, anch'essa con destinazione Genova<sup>6</sup>. È molto probabile che si tratti di una delle due galee di cui al contratto precedente<sup>7</sup>. E Iacopo Rato potrebbe essere anche lui un finalese, se lo possiamo identificare con il Rato di Finale che nello stesso mese di marzo aveva in corso in Tunisi una controversia con il sopra citato Manuele Tavano e con Tanno *de Pistoia* o Tanno *de Cacilione* per il getto in mare di alcune merci che gli erano state consegnate per essere trasportate da Genova a Tunisi. Le due parti si erano affidate, il 18 marzo, all'arbitrato di Pasquale *de Facio* e Valcada o Valcade Detessalve, i quali quattro giorni dopo, il 22 marzo, si erano pronunciati una prima volta, stabilendo che i contendenti si presentassero di fronte al notaio Pietro Battifoglio e giurassero di dire la verità sulla consistenza delle merci e dei beni che erano stati trasportati sull'imbarcazione. Poiché si trattava in parte di merci preziose

---

<sup>4</sup> I registi degli atti di Pietro Battifoglio sono stati pubblicati da Georges Jehel: G. JEHEL cit., pp. 69-137; l'edizione integrale si deve a Geo Pistarino: G. PISTARINO, *Notai Genovesi in Oltremare. Atti rogati a Tunisi da Pietro Battifoglio (1288-1289)*, Cívico Istituto Colombiano, Studi e Testi - Serie storica, 10, Genova 1986.

<sup>5</sup> G. PISTARINO, *Notai Genovesi in Oltremare* cit., doc. 59.

<sup>6</sup> G. PISTARINO, *Notai Genovesi in Oltremare* cit., doc. 47.

<sup>7</sup> Nel documento del 27 marzo 1289 si parla di galea «di Guglielmo Rodelo e soci».

(oro, argento, pietre preziose e perle), ne possiamo dedurre che il danno doveva essere stato piuttosto grave e che non doveva essere stato impegno di poco conto, per gli arbitri, decidere come ripartire i risarcimenti, stabilendo se il getto era stato determinato o meno da una falla – si legge nel documento – *de patronibus*. Purtroppo non sappiamo come andò a finire la vicenda, perché non ci è giunta la sentenza vera e propria, che avrebbe dovuto essere pronunciata entro il 24 marzo<sup>8</sup>.

Troviamo una conferma a proposito della probabile identificazione di Iacopo Rato con Rato di Finale se consideriamo che per il 25 marzo ci è giunta un'altra notizia circa una galea di Rato di Finale e soci che si apprestava a partire alla volta di Genova<sup>9</sup>. È più che noto, infatti, che non possiamo contare sulla precisione redazionale dei notai, i quali riportavano nei loro rogiti i dati così come venivano loro riferiti. Ci si spiega quindi come un medesimo personaggio od una medesima imbarcazione venissero definiti in maniera differente. Le imbarcazioni, inoltre, erano quasi sempre proprietà di due o più persone, i cui nomi non sempre venivano tutti riferiti al notaio, limitandosi i contraenti – e, di conseguenza, anche il notaio – a citarne soltanto uno o due ed aggiungendo poi l'espressione «e soci». D'altra parte il frazionamento della proprietà era fenomeno diffuso e normale, dal momento che, grazie ad esso, si poteva contare su una ripartizione del rischio contro i molteplici pericoli dei viaggi marittimi. Era infatti molto più sicuro essere comproprietario di due o più imbarcazioni piuttosto che essere proprietario in toto di una sola, anche se il capitale investito era di pari entità.

C'è quindi nel secondo Duecento – ci sembra – una linea di navigazione abbastanza regolare fra Tunisi e Genova, lungo la quale venivano toccati anche porti della Riviera Ligure di Ponente: nel nostro caso Savona. Ciò fa supporre una già più antica ed intensa attività dei Genovesi e dei Liguri in quel porto dell'Africa settentrionale, che si presenta di conseguenza come una delle piazze commerciali musulmane in più vivace rapporto con i *mercatores* della Repubblica.

Il fatto che la nave di Guglielmo di Finale e Iacopo Rato tocchi con soste alcuni porti della Sardegna è una pura circostanza occasio-

---

<sup>8</sup> G. PISTARINO, *Notai Genovesi in Oltremare* cit., docc. 30, 37.

<sup>9</sup> G. PISTARINO, *Notai Genovesi in Oltremare* cit., doc. 41.

nale oppure risponde ad un approdo sistematico? In quest'ultimo caso la Sardegna si troverebbe già coinvolta nella struttura economica attiva fra Genova ed il regno tunisino. Altrettanto dicasi per i porti provenzali, visto che nel contratto si prevede una sosta della nostra galea a Hyères. Di conseguenza il rapporto Genova-Tunisi verrebbe ad essere uno dei tramiti commerciali più antichi e frequentati nel Mediterraneo occidentale e rappresenterebbe una delle più efficaci attività economiche tra mondo islamico e mondo cristiano, indipendentemente dalla situazione politica tra questi due mondi contrapposti, di volta in volta mutevoli.

Altri finalesi risultano essere presenti a Tunisi nel secondo Duecento: Iacopo o Iacopino *curerius*, che stipula una paio di contratti di mutuo il 19 aprile ed il 23 maggio 1289<sup>10</sup>, e Vassallino Eleta, che il successivo 20 giugno affida ad un procuratore il mandato di recuperare i crediti che egli vanta in Tunisi ed in tutta la Barberia, ed in particolare per esigere dalla curia del re di Tunisi quanto gli spetta per il danno causatogli dai Pisani nel porto di Tunisi<sup>11</sup>.

Da altri documenti, riferentisi al medesimo episodio, sappiamo che il danno apportato dai Pisani ammontava a 20.393 bisanti di migliaia e che varie persone erano state risarcite dalla curia regia<sup>12</sup>. Fra

---

<sup>10</sup> G. PISTARINO, *Notai Genovesi in Oltremare* cit., docc. 63, 95. Il 19 aprile Iacopo *curerius* di Finale cede in mutuo gratuito 14 doppie d'oro *de Miro boni auri et iusti ponderis* a Bernardo *botarius* di San Tommaso, che promette di pagargli, a titolo di cambio, in Genova, la somma di 14 lire di genovini entro otto giorni dall'arrivo colà della *navis* di Cibo *de Cibo* e soci (doc. 63). Il 29 maggio Iacopino *curerius* cede in mutuo gratuito a Giovanni di Sarzano del fu Nicola *de Valse* 15 doppie d'oro *de Miro boni auri et iusti ponderis*, che egli promette di restituirgli nel luogo in cui la *navis* di Cibo *de Cibo*, che si trova nel porto di Tunisi, scaricherà i saraceni, o la maggior parte di loro, che si trovano a bordo (doc. 95).

La doppia d'oro *de Miro* (il *dublerius auri de Miro* del nostro documento), nota anche come «dobra dalmir», «dobra Miria», «dobra de Rimira», «duplex de Miro» o «della Mira», era il normale «denaro» almohade, in origine di gr. 4,60, da cui derivarono i «denari» dei Merinidi, degli Abdalwadidi e degli Hafsidei. I quali ultimi, di carati 23 e 3/4, pesavano gr. 4,70: G. PISTARINO, *Notai Genovesi in Oltremare* cit., pp. XL-XLI (ed ivi bibliografia citata).

<sup>11</sup> G. PISTARINO, *Notai Genovesi in Oltremare* cit., doc. 127. Vassallino Eleta nomina procuratore il già citato Cibo *de Cibo*.

<sup>12</sup> G. PISTARINO, *Notai Genovesi in Oltremare* cit., docc. 12, 21, 25, 27, 38, 67, 78, 132.

coloro che erano stati implicati nella vicenda c'è un certo Giovanni *de Loam*, che forse è un originario di Loano, il quale il 6 marzo 1289 cede a Leonardo *de Sigenbaldo*, per la somma di 63 bisanti, di cui rilascia quietanza, i suoi diritti verso qualunque persona, e specialmente verso la curia di Tunisi, in relazione ai 63 bisanti che gli spettano sulla sopraddetta somma totale di 20.393, a cui ammontano i danni arrecati dai Pisani nel porto di Tunisi, più specificamente sui 14.016 bisanti e 9 migliaia di migliaia, compresi nella somma totale, per danno subito dalla *navis* di Giovanni *Cannis*, di cui era patrono Filippo *de Marinnò*, e dalle merci ivi caricate<sup>13</sup>.

Sottolineiamo due fatti che ci sembrano degni di rilievo. Innanzi tutto, non ci sembra casuale la presenza di finali sulla rotta di navigazione fra Genova e Tunisi. Questa presenza indica – a nostro giudizio – l'importanza di Finale come centro di raccordo fra il mondo ligure-piemontese e l'opposta sponda del Mare Mediterraneo, il quale, nell'Italia di nord-ovest, si incentra sulla Riviera Ligure di Ponente, sì che Finale appare già precostituito come grande centro di possibilità economiche a livello mediterraneo.

C'è poi da considerare la presenza del bisante di migliaia – moneta d'argento pari a dieci « dirhem » (che i cristiani solevano chiamare migliaia) – come moneta islamica di importanza internazionale, accettata e corrente quindi anche in area cristiana, ed in particolare nelle « piazze » della Liguria<sup>14</sup>. Si ha cioè l'impressione che, oltre il caposaldo di Genova ed eventualmente di Savona, Finale costituisca uno dei maggiori punti di raccordo fra il mondo cristiano – e più specificamente ligure – ed il mondo islamico – più specificamente tunisino.

Altri liguri di Ponente provengono proprio dalla sopra citata Savona. Ricordiamo Giovanni Sarra, il quale affida in custodia a Baliano Imbrono il 7 ottobre 1288 la somma di 300 doppie *de Miro*, che, circa cinque mesi dopo, il suo procuratore, Valcada Detesalve – che già conosciamo – dichiara di avere ricevuto in restituzione<sup>15</sup>; Poelino Gali-

---

<sup>13</sup> G. PISTARINO, *Notai Genovesi in Oltremare* cit., doc. 21.

<sup>14</sup> Il bisante, pari a 10 « dirhem », era la moneta corrente nel Maghreb. Il « dirhem » corrispondeva a un grammo e mezzo d'argento, così che il bisante era pari a 15 gr. d'argento: Ch.-E. DUFOURCQ, *L'Espagne catalane* cit., p. 526; G. PISTARINO, *Notai Genovesi in Oltremare* cit., p. XL.

<sup>15</sup> G. PISTARINO, *Notai Genovesi in Oltremare* cit., doc. 31.



co, figlio di Lanfranco, che il 27 marzo 1289 consegna al già ricordato Manuele Tavano, procuratore di Tommaso Macalufò e di Giovanni Tavano, 50 doppie d'oro *de Miro*, in cambio delle quali egli ed il padre avranno in Genova 50 lire di genovini entro un mese e mezzo da quando ne faranno richiesta<sup>16</sup>; Bono Fodrato e lo speciale Odino, che compaiono soltanto in veste di testimoni<sup>17</sup>.

Savona compare nella nostra documentazione soltanto con gli esempi che abbiamo citato. Riteniamo tuttavia che il suo impegno sul grande mercato islamico – che fa capo a Tunisi – sia più intenso di quanto qui ci risulta. È vero che i commerci savonesi erano strettamente vincolati alla supremazia di Genova, la quale operava per non consentire soverchia indipendenza commerciale agli altri porti della Liguria. Ma è anche vero che i Savonesi fra il Due ed il Trecento si muovono ampiamente nel Mediterraneo occidentale come nel Mediterraneo orientale e nel Mar Nero<sup>18</sup>. La capacità economica di Savona tra i secoli XIII e XIV è probabilmente maggiore di quanto finora si sia supposto, e non può escludersi che proprio i rapporti con il mondo islamico fossero uno dei supporti economici della città.

Non mancano nei nostri documenti cenni ad uomini provenienti da altri porti della Liguria di Ponente. Compaiono soltanto in veste di testimoni un Guglielmo di Albenga<sup>19</sup> ed un Ciagio di Noli<sup>20</sup>. Invece sono citati contemporaneamente in un medesimo documento Bonanato di Diano, Oberto di Varazze ed Otto di Portomaurizio: il 13 giugno 1289 Otto nomina un procuratore nella persona di Oberto sia per esigere i 13 tari d'oro che gli sono dovuti da Pellegrino di Portovenere sia per richiedere tutti gli oggetti che Bonanato di Diano teneva in custodia: una *capsia magna*, una *spata raula*, un *flesetum*, una *capa* ed una *cotardia* di biavo lombardesco, una tunica di panno verde, una

---

<sup>16</sup> G. PISTARINO, *Notai Genovesi in Oltremare* cit., doc. 48.

<sup>17</sup> G. PISTARINO, *Notai Genovesi in Oltremare* cit., docc. 16, 17, 22 (*Odino speciarius*); 122 (Bono Fodrato).

<sup>18</sup> Cfr., ad esempio, G. PISTARINO, *Da Savona al Mar Nero*, in G. PISTARINO, *I Gin dell'Oltremare*, Civico Istituto Colombiano, Studi e Testi - Serie storica, 11, Genova 1988, pp. 371-408.

<sup>19</sup> G. PISTARINO, *Notai Genovesi in Oltremare* cit., doc. 75 (24 aprile 1289).

<sup>20</sup> G. PISTARINO, *Notai Genovesi in Oltremare* cit., doc. 91 (13 maggio 1289).

*capa humiliati nigri*, un cuscino di piume e tutto quanto di minuto si trova nella sopra citata *capsia*<sup>21</sup>.

Al termine di questa breve disamina ritengo che occorra riconsiderare attentamente le fonti notarili relative alla Liguria di Ponente. L'accentuazione della preminenza di Genova ha costituito un termine storiografico indubbiamente valido, ma che non deve fare dimenticare o fare passare in second'ordine il mondo economico mercantile che si muove nella Liguria occidentale e che non appare in altrettanta evidenza per la mancanza e/o la scarsità di un materiale notarile imponente qual è invece quello della Repubblica. La presenza di uomini e navi del Ponente Ligure a Tunisi nel 1288-1289 può lasciare supporre – date le grandi perdite archivistiche – che si tratti qui non di esempi unici, ma di piccoli barlumi di un'attività molto più intensa, che soltanto le perdite archivistiche non ci hanno consentito di illustrare più ampiamente. Tuttavia riteniamo che possa considerarsi valida la proiezione di un forte interesse dei centri ponentini della Liguria per il rapporto con il mondo islamico del Nord-Africa sia direttamente sia attraverso una rete marittima che si appoggia alla Sardegna ed alla Provenza.

---

<sup>21</sup> G. PISTARINO, *Notai Genovesi in Oltremare* cit., doc. 123.

## NOTA BIBLIOGRAFICA

Sulle relazioni fra la repubblica di Genova ed il regno di Tunisi (e, più ampiamente, l'Africa nord-occidentale) durante il medioevo esiste un'ampia bibliografia. Cfr., tra l'altro (ed ivi bibliografia citata): A. E. SAYOUS, *Le commerce des Européens à Tunis depuis le XIIème siècle jusqu'à la fin du XVIème siècle*, Paris 1929; E. H. BYRNE, *Genoese shipping in the twelfth and thirteenth centuries*, Cambridge, Massachusetts 1930, passim; R. S. LOPEZ, *I Genovesi in Affrica occidentale nel medioevo*, in R. S. LOPEZ, *Studi sull'economia genovese nel medioevo*, Torino 1936, pp. 3-61; H. KRUEGER, *Genoese Trade with Northwest Africa in the twelfth century*, in «Speculum», VIII (1933), pp. 377-395; ID., *The routine of commerce between Genoa and Northwest Africa during the late twelfth century*, in «The Mariner's Mirror», XIX (1933), 4, pp. 417-438; R. DI TUCCI, *Documenti inediti sulla spedizione e sulla Mahona dei Genovesi a Ceuta (1234-1237)*, in «Atti della Società Ligure di Storia Patria», LXIV (1935), pp. 271-340; R. CIASCA, *Un centro marocchino del traffico genovese nel medioevo*, in «Rivista internazionale di scienze sociali», XLIII (1935), pp. 443-467; H. KRUEGER, *The wares of exchange in the Genoese-African traffic of the twelfth century*, in «Speculum», XII (1937), pp. 57-71; R. BRUNSCHVIG, *La Berbérie orientale sous les Hafides des origines à la fin du XVe siècle*, Paris 1940-1947, voll. 2, passim; R. H. BAUTIER, *Les relations commerciales entre l'Europe et l'Afrique du Nord et l'équilibre économique méditerranéen du XIIe au XVe siècle*, in «Bulletin philologique et historique du Comité des travaux historiques et scientifiques», 1953-1954, Paris 1955, pp. 400-408; E. BACH, *La cité de Gênes au XIIe siècle*, Kobenhavn 1955, passim; H. C. KRUEGER, *Genoese merchants, their partnerships and investments, 1155 to 1164*, in «Studi in onore di Armando Saporì», Milano 1957, I, pp. 255-272; E. BACH, *Etudes génoises: le minutier de Lanfranco*, ibidem, pp. 373-389; J. HEERS, *Gênes au XVe siècle. Activité économique et problèmes sociaux*, Paris 1961, passim; H. C. KRUEGER, *Genoese merchants, their associations and investments, 1155 to 1230*, in «Studi in onore di A. Fanfani», Milano 1962, I, pp. 415-426; R. H. BAUTIER, *Les grands problèmes politiques et économiques de la Méditerranée médiévale*, in «Revue historique», 89 (1965), t. CCXXXIV, pp. 15-16; M. T. FERRER I MALLOL, *Documenti catalani sulla spedizione franco-genovese in Berberia (1390)*, in «Miscellanea di studi storici I», Collana Storica di Fonti e Studi diretta da G. Pistarino, 11, Genova 1969, 211-261; G. AIRALDI, *Genovesi nel mondo islamico: «carta sarracenicà» e «carta in arabo»*, in «Critica Storica», n.s., IX (1972), 1, pp. 106-121; A. GIUFFRIDA,

*Frammenti di corrispondenza commerciale del genovese Giovanni Gregorio Stella mercante a Tunisi (1479-1480)*, in «Les cahiers de Tunisie», XX (1972), 77-78, pp. 25-38; CH.-E. DUFOURCQ, *Aperçu sur le commerce entre Gênes et le Maghrib au XIIIe siècle*, in «Economies et Sociétés au Moyen Age. Mélanges offerts à Edouard Perroy», Paris 1973, pp. 721-736; R. URBANI, *Genova e il Maghrib tra il '400 e '500 (nuovi documenti archivistici)*, in «Genova, la Liguria e l'Oltremare tra medioevo ed età moderna. Studi e ricerche d'archivio», Pubblicazioni dell'Istituto di Scienze Storiche. Università di Genova, Collana diretta da R. Belvederi, II, Genova 1976, pp. 187-206; L. BALLETO, *Genova e la Sardegna nel secolo XIII*, in «Saggi e documenti I», Civico Istituto Colombiano, Studi e Testi - Serie storica a cura di Geo Pistarino, 2, Genova 1978, pp. 59-261; G. PETTI BALBI, *Il trattato del 1343 tra Genova e Tunisi*, ibidem, pp. 295-322; L. BALLETO, *Da Genova al Maghrib: 1222-1226*, in «Archivio Storico Sardo di Sassari», VIII (1982), pp. 305-316 (traduz. in arabo in «Revue Amal. Histoire-Culture-Société», 2 (1994), n. 5, pp. 4-16); G. PISTARINO, *Genova e il Maghreb nel secolo XII*, in «Italia e Algeria. Aspetti storici di un'amicizia mediterranea», a cura di R. H. RAINERO, Milano 1982, pp. 23-68; G. AIRALDI, *Da Genova al Maghreb nel basso medioevo*, ibidem, pp. 69-80; L. BALLETO, *Bougie nei manuali toscani di mercatura del Due-Trecento*, ibidem, pp. 81-95; L. BALLETO, *I Genovesi a Tunisi sulla fine del Duecento*, in «La storia dei Genovesi». Atti del Convegno di studi sui ceti dirigenti nelle istituzioni della Repubblica di Genova (Genova, 15 - 16 - 17 aprile 1986), Genova 1987, pp. 81-98; PH. GOURDIN, *Italiens et Européens en Afrique du Nord pendant la deuxième moitié du XVe siècle. Contacts avec la population locale (d'après les archives de Gênes et de Savone)*, in «Etat et colonisation au Moyen Age et à la Renaissance», sous la direction de M. BALARD, Lyon 1989, pp. 365-376; G. JEHEL, *Gênes et le Maghreb au Moyen Age*, in «Studi Magrebini», XXII (1990), pp. 59-86; M. BALARD, *Notes sur le commerce génois en Tunisie au XIIIe siècle*, in «Les cahiers de Tunisie», XXXXIII (1991), 155-156, pp. 369-382 [Actes du Ve Congrès d'histoire et de civilisation du Maghreb «Le Maghreb et les pays de la Méditerranée: échanges et contacts» (octobre 1989)]; B. GARI, *Genova e i porti islamici del Mediterraneo occidentale (secc. XI-XIII)*, in «La storia dei Genovesi». Atti del Convegno di studi sui ceti dirigenti nelle istituzioni della Repubblica di Genova, Genova, 11-12-13-14 giugno 1991, vol. XII, parte II, Genova 1994, pp. 345-353; G. JEHEL, *Gênes et Tunis au Moyen Age, ou l'alternative de la guerre et de la paix*, comunicazione al VIe Congrès d'histoire et de civilisation du Maghreb (1-4 décembre 1993) sul tema *Guerre et paix dans l'histoire du*

*Maghreb* (in corso di stampa); L. BALLETTTO, *Gênes et le Maghreb au XVe siècle*, relazione al Colloque International sul tema *La Méditerranée occidentale au Moyen Age*, Rabat, 2-4 novembre 1994 (in corso di stampa).

In generale, sui rapporti di Genova con i paesi del Mediterraneo occidentale fino all'inizio del XIV secolo cfr. G. PISTARINO, *Genova e l'Islam nel Mediterraneo occidentale (secoli XII-XIII)*, in « Anuario de estudios medievales », 10, Barcelona 1980, pp. 189-205 [Actas del I Congreso Internacional de historia mediterranea *La península ibérica y el Mediterraneo centro-occidental (siglos XII-XV)*, Palma de Mallorca, 17-22 diciembre 1973]; G. JEHEL, *Les Génois en Méditerranée Occidentale (fin XIème - début XIVème siècle)*. *Ebauche d'une stratégie pour un empire*, Paris 1993.

## INDICE

### Studi

HENRI BRESCH, <i>I primi Ventimiglia in Sicilia</i>	5
LAURA BALLETO, <i>Tra il regno di Tunisi e la Riviera Ligure di Ponente alla fine del Duecento</i>	15
GIUSEPPE PALMERO, <i>'Rauba, massaricia, vestimenta et utensilia', nel Duecento intemelio</i>	25
FAUSTO AMALBERTI, <i>Alla ricerca del buongoverno nella Ventimiglia del '700: il regolamento politico ed economico dell'anno 1759</i>	41
WERNER FORNER, <i>L'Intemelìa linguistica</i>	67
FIorenzo TOSO, <i>Appunti per una storia della parola 'figùn'</i>	83
ANDREA CAPANO, <i>Un latinismo ligure di origine liturgica: sepürtu</i>	97

### Archivio della memoria

PAKY CUDEMO, <i>E bügaréire</i>	101
RENZO VILLA, <i>Candu Paulin u nu s'incalava</i>	107

### Cronache e strumenti

MARIO ASCHERI, <i>L'imminente pubblicazione del catasto ventimigliese del 1545</i>	113
BEATRICE PALMERO, <i>Istituzioni e retaggi medievali</i>	117
SAVERIO NAPOLITANO, <i>Ventimiglia medievale: topografia ed insediamento urbano</i>	123
ANTONIO ZENCOVICH, <i>Antiche testimonianze di medicina e farmacia nell'area intemelìa</i>	127
PIETRO RABONI, <i>Mediterraneo e letteratura</i>	129